

# *l'Obiettivo* etico

www.ignaziomaiorana.it

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## APPESA ALLA REGIONE

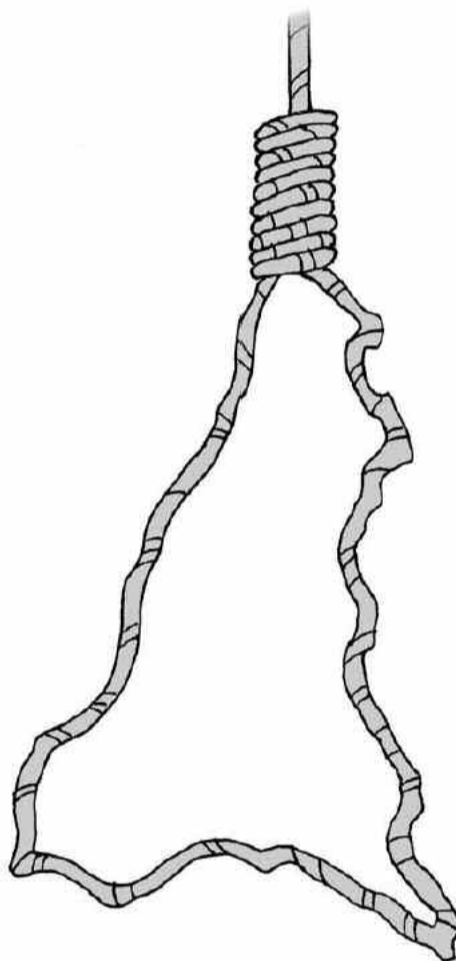
### Sicilia: l'inferno dentro il paradiso!

*Cos'hai bella isola? Tutto e niente – rispondo –, anche se mi sento il mondo dentro: mare e boschi, cultura e letteratura, agricoltura, arte e storia, forti sapori e colori, forti passioni e paradisi naturali. Ma nulla funziona e, quantunque alcuni eroi abbiano tentato di sorreggermi, sembra che io sia definitivamente candidata alla distruzione.*

*Vivo in una eterna contraddizione: a parole, tutti mi decantano. I fatti mostrano il contrario: il declino. Dei corpi estranei infliggono ferite irreversibili al mio buon cuore,*

*alla mia generosità: sono i mafiosi e la droga, la sanità degli scandali, la corruzione a tutti i livelli, gli incendi, la politica degli affari, le arterie nella perdizione, la giustizia inesistente, i controllori assenti. Mi chiedo: si vuole la mia morte? Perché i miei figli mi hanno lasciata così sola e abbandonata? Quale tatuaggio si sta inesorabilmente incidendo sulla mia pelle? Vorrei riprendermi, salvatemi prima che potete! Toglietemi da questa sofferenza! A volte desidero che gli incendi, l'acqua dal cielo e dal mare, la lava dei miei vulcani mi ricoprano per sempre. Salvatemi, fatemi rinascere, prima di essere cancellata dalla crosta terrestre!*

**Ignazio Maiorana**



*Vi riproponiamo una significativa vignetta di Lorenzo Pasqua già pubblicata nel 2012*

**Lettrici  
e lettori,  
il vostro sostegno  
aiuta  
il nostro impegno.  
Abbonamento  
annuale € 20**

### *l'Obiettivo*

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com) tel. 340 4771387

**Bonifico intestato a: Associazione Obiettivo Sicilia**  
**Unicredit IBAN: IT37W0200843220000104788894**  
Con versamento a

*È possibile ricevere l'Obiettivo in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.*

# Attenti al ramo in testa!

di Ignazio Maiorana

**P**ossiamo abbassare il capo per evitare un ramo, se andiamo a piedi o a cavallo nel bosco, ma non possiamo evitare quello che ci piomba improvvisamente addosso quando passiamo in auto vicino o sotto un albero alto, vecchio e rinsecchito.

L'incidente mortale di cui è stato recentemente vittima un medico nella sua automobile, nel tratto autostradale Me-Pa sbarrato da una grossa branca piombata sulla carreggiata all'altezza di Campofelice Roccella, ha posto l'interrogativo sulla responsabilità del Consorzio autostradale.

Il problema della vegetazione incombente sulla viabilità è enorme ovunque, anche nelle strade comunali. Presuppone un vero e proprio disboscamento economicamente esoso. Ci sembra della stessa entità dei lavori da fare sui viadotti a rischio di crollo, che non si provvede a restaurare e consolidare in tempo opportuno. Così le strade più larghe diventano a unica corsia, per anni. Dimentichiamo che siamo il paese degli assurdi sperperi di risorse e, al contempo, delle assurde omissioni capaci di provocare disastri e morti.

Eucalipti e pini ai lati di grandi e piccole arterie di comunicazione sono stati previsti per contenere il rischio di frane. Originariamente sono state impiantate essenze arboree frangivento poco idonee: eucalipti, i cui rami si rompono facilmente col forte vento, e pini, le cui superficiali radici sollevano l'asfalto e persino i pavimenti in cemento vicino alle costruzioni, spaccando addirittura muri di sostegno. Occorre tener conto inoltre che gli alberi, dopo decenni, invecchiano, esposti come sono agli agenti atmosferici, diventando decrepiti e soggetti al rinnovamento in qualche modo operato dalla natura stessa. La continua potatura di alberi a ridosso delle strade comporterebbe ostacoli alla circolazione motorizzata più di quanti ce ne sono già per i lavori di asfalto e di copertura delle buche. Tutto questo per dire che, oltre a cinghiali e daini che ti tagliano la strada improvvisamente dietro una curva, o allo scoppio di una gomma, i pericoli per strada non mancano e ogni automobilista ne è continuamente esposto anche in gallerie poco illuminate.

Passato qualche giorno da un grave incidente avvenuto in una strada pubblica, nel paese della scarsa memoria la tragedia si dimentica e si provvede apponendo avvisi, cartelli e tabelle. Così l'istituzione che ne risponde si mette in regola "responsabilmente" e se la terra improvvisamente ti frana sotto i piedi è colpa di nessuno.

Se viaggiamo in aereo, in treno o in auto sappiamo, in cuor nostro, di essere esposti in qualche misura a un rischio per la distrazione di qualcuno. Infatti, alla fine del percorso, chi ci aspetta ci chiederà consapevolmente: sei arrivato? Tutto a posto? E quando hai raggiunto la meta, persino i ritardi passano in sottordine.

Quante volte in macchina abbiamo sfiorato la morte e detto "questa volta sono stato proprio fortunato!"

Per gli utenti la prudenza non è mai troppa, per i responsabili dei servizi pubblici le misure di tutela delle persone sono obbligatorie per legge. Ogni giorno di vita è sempre e comunque una conquista.

# Rispuntano le dissolte province

## Senza soldi e personale sono destinate a fallire

«È inutile fare giri di parole, la situazione economica delle ex province, è tragica in termini di risorse e personale. Così sono destinate a fallire, a prescindere dalla riforma in itinere che, col costo delle poltrone dell'organo politico, non farà altro che peggiorare la situazione».

Lo afferma la deputata M5S Martina Ardizzone, componente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, a margine della seduta della commissione Bilancio dove, anche su sua richiesta, sono stati ascoltati i ragionieri generali e della provincia metropolitana di Palermo e del libero consorzio di Caltanissetta.

«Il grido di allarme che, numeri alla mano, hanno lanciato i dirigenti – dice Ardizzone – non può rimanere inascoltato. I trasferimenti statali non solo sono diminuiti nel corso degli anni, ma le risorse sono andate progressivamente in rosso a causa del prelievo forzoso imposto dalla legge di stabilità negli ultimi anni. In pratica, se le ex province stanno ancora in piedi, lo si deve alle economie di bilancio. Ma è chiaro che così non si può andare avanti, anche perché non c'è il personale per farlo: mancano soprattutto i dirigenti e i tecnici per portare a compimento i progetti relativi ai finanziamenti extraregionali. A Caltanissetta negli ultimi 8 anni i dipendenti sono passati da 600 a 180, con solo due dirigenti in servizio. A Palermo il personale in servizio è solo di 500 unità a fronte dei 1600 dipendenti del 2015».

«Alla luce di tutto questo – aggiunge il vicepresidente M5S dell'Ars, Nuccio Di Paola, componente della commissione Bilancio –, è ovvio che la riforma in itinere non farà altro che peggiorare la situazione a causa del costo dell'organo politico, che inevitabilmente finirà col gravare su bilanci già disastriati. La priorità dovrebbe essere quella di erogare servizi efficienti ai cittadini, che oggi, come è sotto gli occhi di tutti, sono sempre più precari».

Tony Gaudesi

**Finché avremo libertà di parola, potremo donarla anche ad altri.**

# Essere femministe e femministi

*Lontano dalle date ricorrenti che ripropongono l'attenzione verso la questione femminile trasformandola impropriamente in "festa delle donne", considerato l'alto numero di femminicidi in Italia, proponiamo qui uno scritto di Beppe Pavan già diffuso da "Uomini in cammino".*

Nel corso del seminario nazionale delle comunità di base italiane, svoltosi a Rimini dall'8 al 10 dicembre del 2017, dal titolo "Beati gli atei perché incontreranno Dio", Maria Soave Buscemi ci ha fatto dono di un'autentica sorpresa quando ha affermato che "noi siamo femministe e femministi", perché il "femminismo è un modo di stare al mondo che decostruisce relazioni violente e gerarchiche"; quindi "noi siamo femministe e femministi perché non possiamo accettare, in Gesù, un mondo dove ci sia gerarchia violenta ed egemonica tra uomini e donne".

Non tutte e non tutti condividono questa sua definizione e applicazione della parola "femminismo": per loro – donne – il femminismo è il movimento di liberazione delle donne dalla sottomissione alla violenta cultura patriarcale; quindi, mai gli uomini potranno dirsi femministi! Non è la prima volta che mi trovo di fronte a questo divieto. Già vent'anni fa me l'aveva detto Lidia Menapace durante un dibattito pubblico ad Aosta, ai tempi in cui i primi uomini in cammino di autoconsapevolezza cercavano espressioni per presentarsi: men pro-feminist, uomini alla maniera del femminismo, uomini femministi... Un'altra amica aveva reagito, respingendomi, alla mia dichiarazione di riconoscere valido anche per me – e per gli uomini, quindi – l'ordine simbolico della madre: "Voi uomini avete il vostro ordine simbolico, riformate quello!". Non mi hanno mai convinto... e in silenzio ho continuato a rimuginare dentro di me. Finché Maria Soave mi ha risvegliato l'entusiasmo e ridato la parola.

Lasciamo da parte, per il momento, la questione del nome e riflettiamo sul processo che si è avviato quando alcuni uomini hanno cominciato a praticare e a nominare la loro scelta di abbandonare la cultura patriarcale, le sue pratiche e i suoi dividendi. Abbiamo fatto nostre, a poco a poco, con convinzione, pratiche apprese dalle donne del femminismo, leggendo, orecchiando, riflettendo: l'autocoscienza, il partire da sé, la cura delle relazioni... esercitandoci con fatica, nelle riunioni del gruppo "uomini", ad ascoltare e a non giudicare. Questo "allenamento" ci sta rendendo via via più facile praticare queste modalità in tutte le relazioni: in coppia, in famiglia, con gli amici, nei gruppi e nelle associazioni, in comunità e per la strada nelle relazioni occasionali... Il piacere generato da questo cambiamento si è alimentato in me anche con la lettura, che continuo a fare, di testi femministi (*Il terzo tempo* di Sara Morace, *Quintessenza* di Mary Daly, *L'ordine simbolico della madre* di Luisa Muraro, *Quando Dio era donna* di Merlin Stone e via elencando) e con l'incontro/ascolto in presenza di donne femministe. Da molte di loro continuo a ricevere incoraggiamento e grande affetto, con parole che mi confermano di essere sulla strada buona.

Ma la donna con cui ho uno scambio più intenso e quotidiano, che illumina, perché io li veda e ne sia consapevole, anche i più piccoli dettagli dei miei comportamenti, è Carla, mia moglie. Lei è la mia prima madre simbolica, colei che mi ha ri-

messo al mondo invitandomi a lasciarmi definitivamente alle spalle la cultura della supremazia maschile. Con lei la mia ricerca della felicità intreccia continuamente pensieri, parole, letture, domande... insieme ad abbracci emozionanti. Con lei per prima ho condiviso le mie riflessioni su quelle parole di Maria Soave, ricevendone consenso e condivisione.

Lasciamo ancora da parte la questione di come chiamarla, ma siamo d'accordo, lei e io, che la meta dei nostri cammini separati di uomini e di donne è la stessa, è unica: è quel nuovo mondo, quella nuova civiltà, quell'era biofila (biofilia = amore per la vita)... in cui donne e uomini possono finalmente vivere insieme con rispetto e cura reciproca, libere e liberi dalla violenza di relazioni gerarchiche di dominio e sottomissione... In comunità lo chiamiamo anche "regno di Dio", dove Dio sta per "amore" in tutte le sue declinazioni. Cosa hanno in comune "era biofila" e "regno di Dio"? Che non sono un evento che accadrà alla fine di quei due cammini, quando tutti gli uomini, in particolare, avranno completato la trasformazione della loro maschilità e nessun uomo commetterà più violenze su una donna. "Amore" non è come un evento atmosferico, un uragano improvviso o una splendida giornata di sole dopo tre giorni di pioggia: apri la finestra e... oh meraviglia! Che regni l'amore nel mondo dipende da ciascuno e ciascuna di noi esseri umani: se lo scegliamo consapevolmente come nostro modo personale di stare al mondo e nelle relazioni. Questa era, questo regno, è già qui ora, e si va popolando ogni volta che un altro uomo sceglie di fare questo salto quantico nella dimensione biofila di una vita di relazioni di amore, di cura, di rispetto, di convivialità di tutte le differenze... È il regno, è l'era inaugurata dalle donne femministe radicali, dove vige l'ordine simbolico della madre, che insegna a figlie e figli a vivere senza discriminazioni reciproche né gerarchie. È il mondo nuovo, dove uomini e donne insieme possono vivere una nuova civiltà delle relazioni. È unico, per donne e uomini. È un nuovo modo di stare al mondo e nelle relazioni, che spero sempre più uomini desiderino imparare e scelgano per sé. Maria Soave propone di chiamarlo "femminismo". A me piace, perché rende immediata la percezione che si tratta della meta comune dei nostri percorsi separati di autocoscienza e di cambiamento. Ed è il mondo della madre, delle donne del femminismo che l'hanno creato, lo curano e ci invitano ad abitarlo insieme a loro. "Femminismo" è l'alternativa a "patriarcato". Dal patriarcato al femminismo: anche io uomo voglio vivere in una civiltà dove vigan il rispetto, l'amore, l'economia del dono e della cura... in relazioni di reciprocità che assicurino il "buon vivere", il benessere vero a tutti e a tutte. Qui mi ritrovo ad essere un uomo felice e desidero veder arrivare, ad uno ad uno, tutti i miei congeneri. Se, poi, una donna – o un uomo – un giorno proporrà un nome più appropriato ancora, ben venga: la vita è tutta un continuo fluire. Ma, per ora, lasciatemi sentire femminista!

**Beppe Pavan**, *Uomini in Cammino*



## Il saper fare siciliano

Vizzini (CT), la zootecnia è tradizione

# La famiglia unita fa economia

## Convegno Cia nell'azienda Vanadia

di Ignazio Maiorana



Il 21 ottobre, a Vizzini, una leggera pioggia in contrada Nociforo saluta l'incontro mentre gli ospiti vengono accolti dai cinque fratelli Vanadia e dalla loro mamma Sebastiana. A fare l'onore di casa il sindaco di Vizzini e il suo collega della vicina Licodia Eubea che hanno dato il proprio saluto al convegno condotto dal presidente della Cia regionale, Graziano Scardino. Tra i relatori l'assessore regionale Luca Sammartino, docenti universitari e tecnici del mondo veterinario e zootecnico. Presente anche un amico della famiglia, l'ex presidente Cia e presidente emerito del Centro Studi "Pio La Torre", Vito Lo Monaco, al quale il giorno prima è stata conferita la laurea ad honorem in Scienze della Comunicazione Pubblica, d'Impresa e Pubblicità all'Università di Palermo.

La Confederazione Italiana Agricoltori ha ritenuto di organizzare proprio in un'azienda zootecnica il convegno regionale, proponendosi di affrontare tre grossi aspetti del settore: adempimenti sanitari, salvaguardia dell'ambiente e garanzia di reddito.

Abbiamo voluto seguire questa iniziativa perché, al di là degli aspetti tecnici e delle problematiche, delle

soluzioni sempre intraviste e mai sostanzialmente messe in atto da istituzioni poco efficienti, ci colpisce positivamente uno dei più poderosi esempi di antica sinergia familiare; quella dei Vanadia che, tra mille difficoltà, ha permesso la crescita economica dell'azienda. Questo è un modello da seguire se si vuole resistere nell'attività rurale. →



Sebastiana Vanadia riceve una targa dal presidente della CIA. Con lei i suoi 5 figli e Vito Lo Monaco.





# La famiglia unita fa economia

## Convegno Cia nell'azienda Vanadia

← Una nota particolare va a mamma Sebastiana, molto avanti negli anni, la quale pur avendo perso il marito in età prematura, ha tenuto stretti con sé i propri figli Sara, Maria, Donatella, Antonello e Giuseppe, insieme agli insegnamenti e agli obiettivi del marito, proseguendo la ricca storia familiare con ammirevole impegno, lucidità e saggezza.

Tanto per informare, l'azienda Vanadia alleva bovini da carne di razza pura marchigiana e caseifica il latte di un ridotto numero di vacche, producendo formaggi tipici e salumi dei suini alimentati anche col siero, prodotti che è possibile degustare e acquistare direttamente in azienda. Prodotti di grande qualità. Provare per credere? Al convegno ho approfittato anch'io del ricco buffet aziendale.

Il capostipite Sebastiano Vanadia, deceduto improvvisamente e inconsapevolmente dieci minuti dopo



aver dato, in cucina, un bacio a sua moglie, è stato ricordato durante il convegno dalla figlia Donatella, medico veterinario.

Nel 2007 ero già stato in questa azienda e conosciuto la signora Sebastiana e i suoi 5 figli, quattro laureati e uno diplomato. Questa particolarità in zootecnia già allora mi aveva meravigliato. L'anziana e autorevole Sebastiana mi riferì che suo marito ripeteva spesso: "Per fare il bravo vaccaro bisogna studiare". Questa frase mi colpì tanto che la utilizzai all'epoca come titolo di un articolo. Oggi posso verificare che gli studi di queste straordinarie persone non sono stati sprecati. Quella dei Vanadia è un'azienda pilota, oltre che di interessante esempio, nella zootecnia siciliana, anche perché arricchita da una fortissima componente umana.

L'evento che ha ospitato grazie all'organizzazione della CIA, è un riconoscimento ufficiale e un incoraggiamento a non mollare sacrifici e traguardi.



*Giuseppe Vanadia con la madre e la sorella Donatella*

I.M.



# “La parola e l’attenzione”

Attualità di don Lorenzo Milani a 100 anni dalla nascita

“Se c’è un mezzo di comunicazione lo si usa, se non c’è lo si costruisce” (don Lorenzo Milani)

**S**e Castelbuono da qualche anno va indietro sotto il profilo culturale, l’AUSER si fa in quattro per frenare tale declino. Lo abbiamo constatato durante l’incontro che la stessa Associazione ha organizzato, il pomeriggio del 13 ottobre scorso alla Badia, sul tema “La parola e l’attenzione”. La conversazione è stata tenuta dal prof. Sebastiano Vecchio, già docente di Filosofia del linguaggio all’Università di Catania. L’iniziativa, segnalata dal preside Domenico Castiglia, che ha anche stimolato il dibattito, ha registrato la partecipazione di un buon numero di persone.



Sebastiano Vecchio e Domenico Castiglia

La figura e l’insegnamento di don Lorenzo Milani sono stati al centro degli interventi insieme alla sua interessante concezione dell’educazione e dell’apprendimento scolastici. Modalità applicate in quel suo tempo (a partire dal 1943) che oggi purtroppo non vengono più tenute in considerazione dalla moderna scuola per la buona formazione dei giovanissimi. “Non cosa fare per fare scuola, ma come essere per fare scuola” (don Milani). «Non c’è una teoria precisa su come fare scuola – ci ha detto alla fine dell’incontro una insegnante in pensione –, ogni anno scolastico è diverso dall’altro per la diversa presenza umana tra i banchi. Il docente non deve proporre soltanto il nozionismo ma anche la propria umanità. Se conta il voto sull’apprendimento, è necessaria anche la crescita educativa perché sia utile alla società. I ragazzi, una volta divenuti maturi, si ricorderanno anche di questo secondo aspetto». Pertanto, l’uso della parola – si è detto tra l’altro – caratterizza la civiltà umana e l’attenzione concretizza l’unione tra persone. Dall’uso di questi due strumenti dipende la crescita di una comunità.

Persino la coerenza è venuta in ballo nella relazione del prof. Vecchio nel descrivere don Milani: «Si può essere coerenti con i propri principi, ma col mutare delle situazioni si può avvertire il dovere e la necessità di essere incoerenti».

L’importanza della parola è grandiosa perché sta alla base del comunicare. “Se c’è un mezzo di comunicazione lo si usa, se non c’è lo si costruisce”, scriveva don Milani, riferendosi anche alla libertà e alla dignità dell’individuo. Esattamente quello che abbiamo fatto noi fondando un organo di informazione libero da qualsiasi pastoia come *l’Obiettivo*. Era ed è ancora necessaria la sua presenza tra la gente.

L’incontro di Castelbuono ci ha provocato alcune considerazioni conclusive che vogliamo di seguito proporre: la parola, come l’acqua, non va sciupata. La parola deve, quanto più possibile, essere appropriata e provocare una riflessione, una conseguente azione che si concretizzi anche nel rapporto umano. L’assenza di condivisione del proposito esposto mediante la parola è una mancata unione di intenti, un mancato incoraggiamento, un mancato stimolo. Appunto, la mancata concretezza di quella attenzione che gradiremmo divenisse sorella dell’attuazione e della crescita culturale, politica, umana.

**Ignazio Maiorana**

## Librizzi (ME)

# Il senso civico difende il territorio

**Corrao (Greens): “Volontari sopperiscono alle mancanze della Regione”**

«Una fototrappola di qualche centinaia di euro, comprata a spese proprie, ha permesso a un gruppo di volontari del servizio antincendio di Librizzi di incastrare il piromane che ha appiccato l’incendio di luglio, che poteva trasformarsi in una strage. Da troppo tempo i volontari e i pochissimi uomini impegnati ammirevolmente a coprire un territorio vastissimo, stanno provando a sopperire le gravi mancanze della Regione, che già da anni avrebbe potuto avere in funzione strumenti per il contrasto agli incendi». Così commenta l’eurodeputato del gruppo europeo Greens/EFA, Ignazio Corrao, la notizia dell’arresto del dipendente comunale del Comune di Librizzi colto da una fototrappola mentre appiccava il fuoco durante l’estate appena trascorsa, arrestato dalle forze dell’ordine.

«Perché le aree boschive siciliane – prosegue Corrao – non sono mai state disseminate di fototrappole termiche? Perché non sono mai stati attivati droni antincendi che in tempi rapidissimi possono individuare un focolaio e intercettare i possibili responsabili che si trovano in zona? Perché non c’è stato un monitoraggio a tappeto in tutta la Sicilia nelle giornate in cui si prevedeva





# Nel tempo in cui al liceo si imparava

di Angelo Sciortino



*Lo sapevate che Socrate aveva un nemico, un famoso oratore che si chiamava Callicle? Cosa aveva di speciale questo Callicle? Era quello che oggi potremmo definire un imbonitore. Perché? Perché diceva alla gente quello che la gente voleva sentirsi dire. Callicle sapeva anticipare l'opinione popolare e adattarvi il proprio discorso, così da catturare sempre il consenso della*

*folle. Usava spesso nei suoi discorsi parole-chiave come: «libertà», «democrazia», «diritti», parole cioè che facessero presa sulla gente. Parlava senza mai dire nulla di concreto, senza sbilanciarsi troppo. Parlava cioè quella lingua che oggi si chiama «politichese». Opposta alla figura di Callicle vi è invece l'antica Cassandra, colei che nonostante la veridicità delle sue parole, viene trattata come una folle e creduta soltanto a profezia realizzata, quando ormai è troppo tardi. Perché? Perché Cassandra, a differenza di Callicle, non conosce l'arte della parola.*

*Ma perché la gente non smaschera i tanti Callicle di oggi e di ieri? La risposta ve la fornisce Orwell in quel capolavoro che è 1984. Ricordate il bipensiero? Il Partito, nel romanzo di Orwell, impone alla gente le sue verità e l'attimo dopo smentisce quanto ha detto, ma non importa, la gente continua a credergli. Vi suona familiare?*

*La massa è più che disposta ad essere ingannata. Chi parla con sincerità viene spesso deriso e frainteso e negli agoni politici il popolo dà la sua preferenza a chi invece lo seduce e lo lusinga. Costui riscuote sempre un grande successo perché sfrutta le speranze e le paure del suo uditorio; alimenta tali speranze con grandiose promesse, condannando all'oblio le tante "Cassandre", che continuano a gridare la verità.*

*Stamattina mi sono svegliato senza dolori articolari grazie agli schizzi di fango ricevuti dai commenti di ieri a un mio post. Questo stare bene mi permette adesso di dedicarmi ai miei ricordi d'infanzia.*

*Avevo poco più di sei anni, quando trascorrevo le mie vacanze estive nelle due aziende agricole di famiglia. Quella della famiglia paterna era a Migaido, dov'erano allevate poco più di cento giumente e almeno venti asine. Allora i miei erano fornitori ufficiali dell'esercito e ogni anno consegnavano a Catania i puledri nati grazie ai cinque stalloni presenti nell'allevamento. A giugno, quando andavo in vacanza, mi piaceva camminare in mezzo ai puledri, che scorrazzavano liberi per il prato. Accadeva talvolta che mi sedessi per terra e a questo punto era bello essere avvicinato dai puledri, che strofinavano le loro teste sul mio petto, come per invitarmi ad alzarmi per giocare con loro.*

*Accettavo l'invito e più volte, quand'ero alzato, mi facevano cadere, spingendomi alle spalle. Si fermavano a guardare e sembrava che sorridessero per la bravata. Correavano in mio soccorso i cani di mio nonno, Nero e Lupa. Mi leccavano come se volessero ripulirmi per la caduta. Accadeva talvolta che lo stesso facesse qualcuno dei puledri o qualche giumenta, spinta dal suo istinto materno. Ma ora basta annoiarvi con questi ricordi, ai quali in questo momento se ne stanno sommando tanti altri. Lo confesso, ho avuto un'infanzia felice, senza cartelli, perché ad avvisarci era il nostro cuore.*

## La storia continua

*L'Italia ha inventato ed esportato il Fascismo. Per 20 anni è stata una feroce dittatura con un ampio consenso popolare. Si è alleata con la Germania nazista e ha anche collaborato allo sterminio degli ebrei. Solo una rovinosa sconfitta militare ha modificato il corso degli eventi. Ci siamo ritrovati nel consesso delle nazioni democratiche, con Germania e Giappone, perché i vincitori della guerra si sono spartiti il mondo in zone d'influenza. Poi abbiamo avuto il più grande partito comunista d'Occidente. Siamo un paese, per ampi settori di opinione pubblica, pervaso da una cultura ostile alla libera impresa e al libero mercato. Nel 1980 lo Stato attraverso l'IRI impiegava in Italia 556.659 persone. Ed anche i nostri imprenditori più rappresentativi si sono sempre giovati di monopoli, prebende pubbliche, svalutazioni competitive della Lira, cassa integrazione e altri strumenti che drogavano la loro competitività sui mercati. Tutto questo per dire che nulla di quanto sta accadendo oggi è estraneo alla storia di questo paese. È necessario conoscerla.*

## Il senso civico difende il territorio

← lo sciocco? – si chiede l'eurodeputato – La scarsissima dotazione di uomini e mezzi per difendere il patrimonio boschivo siciliano, compresa la mancata proroga del servizio degli operai forestali, è stata decisiva nell'incapacità di affrontare un fenomeno così vasto. Ho predisposto un'interrogazione alla Commissione UE per chiedere un intervento a supporto di tale debolezza strutturale che la Regione non è mai riuscita ad affrontare. È un peccato – conclude Corrao – che il presidente della Regione abbia riferito al Parlamento regionale della questione incendi soltanto a fine ottobre. Nonostante l'incredibile ritardo, il presidente ha ammesso quantomeno l'evidenza del dolo e del coinvolgimento della criminalità organizzata».

## Intervista ai lettori

### Nel percorso educativo scolastico urge insegnare una nuova materia: “Cura e benevolenza di persone e ambiente”. Che ne pensate?”

Le risposte sono state pubblicate in ordine alfabetico dei rispettivi autori.

Ai miei tempi si chiamavano educazione civica e religione. Siccome sono sempre ottimista e vedo il bene nelle intenzioni, penso che prima si dovrebbe educare gli educatori.

**Lucia Accolla** - Siracusa  
Sarebbe ora, visto che in molte famiglie questo tipo di educazione viene trascurata.

**Rosa Ammirata** - Casteldaccia (PA)  
Ci sono le ore di civiltà e se ne parla molto, almeno nella mia scuola, ma andrebbero fatti degli incontri coinvolgendo i genitori perché il problema è l'incongruenza tra quanto noi diciamo e il vissuto a casa. Alla fine la famiglia è quella con cui passi più tempo.

**Emanuele Antista** - Castelbuono (PA)  
Certo... ma anche educazione alimentare... educazione sessuale..., ecc. (in fila, prego, che fa tutto la scuola).

**Luciano Antista** - Castelbuono (PA)  
Inserirei anche “cura e benevolenza per sé stessi”. Potrebbe essere un buon inizio per poi proseguire con quanto tu, Ignazio, hai suggerito. La non consapevolezza di sé stessi, spesso e soprattutto nei giovani, è una grave e lacunosa realtà. E la cura dell'ambiente è un'utopia. Quali possano essere i suggerimenti o, meglio, un atteggiamento propedeutico, non sono in grado di indicarlo poiché non ho le competenze e neanche la minima idea di come si possa procedere.

**Rosanna Basile** - Palermo  
Una volta a scuola c'era una materia che si chiamava “educazione civica”. Poi sono arrivati i “soloni”, la cui intelligenza era superiore alla media e hanno riformato la scuola. Hanno eliminato il latino dalla scuola media (le persone non intelligenti sanno quanto era valido), hanno eliminato l'educazione civica (basta guardarsi in giro per vedere gli effetti), hanno istituito gli “istituti comprensivi”, i cui risultati hanno migliorato funzionalità e vivibilità della scuola... Credo che istituire, obbligatoriamente, una materia che si chiami “cura e benevolenza di persone e ambiente” o come si chiamava prima “educazione civica”, al giorno d'oggi sia quasi necessario, visto il totale disinteresse della nuova generazione sia per l'ambiente sia per il rispetto e l'educazione verso gli altri.

**Peppe Barreca** - Palermo  
Sì, cosa buona e giusta. Il dubbio che nutro è che potrebbe essere intesa come una “rottura” in più per raggiungere la sufficienza. Ma abbiamo docenti formati?

**Gianni Buccieri** - Aci S. Antonio (CT)  
Sarebbe fantastico, ma gli insegnanti di questa materia devono essere molto esperti!

**Silvana Cambria** - Palermo  
Bellissima idea, complimenti!

**Pina Carroccio** - Floresta (ME)  
Sicuramente, soprattutto i presidenti delle nazioni, ad avere etica, onestà intellettuale e professionale.

**Laura Caruso** - Trapani  
Assolutamente necessaria questa nuova materia. Solo così possiamo arrestare la marcia dell'uomo verso la propria estinzione. In verità, già avrebbe dovuto essere impartito tale insegnamento attraverso l'educazione civica, ma scritto così, forse, potrebbe scuotere in maniera più forte le nostre coscienze, poiché pochissimi sono ancora coloro che hanno percepito l'emergenza ambientale in cui versa il pianeta. Risulta estremamente urgente, formare le nuove generazioni al rispetto e all'interazione consapevole con l'ambiente favorendo l'acquisizione di stili di vita sostenibili e forieri di un habitus educativo e profondamente rinnovato eticamente, che salvi e preservi quanto ancora è salvabile.

**Carmelo Catalfamo** - Castoreale (ME)  
Io penso che per potere essere educati alla cura delle persone e dell'ambiente, l'individuo dovrebbe ricevere una formazione e una educazione sin dalla nascita, in seno alla sua famiglia. Non sono lontani i tempi in cui da ragazzi si faceva qualche marachella. In tal caso, i nostri genitori ci davano il benservito, con punizioni esemplari. Così le punizioni avevano il giusto effetto. Oggi il genitore tende sempre a proteggere e giustificare i propri figli per le loro azioni contrarie alla decenza e al vivere civile.

**Nicola Comella** - Campofelice Roccella (PA)

Ottima idea, se non fosse che la Scuola è già preposta a questo tipo di educazione e insegnamento. Non si tratta di disciplina a sé stante, bensì di apprendimenti trasversali e interdisciplinari che sono alla base dell'iter educativo e didattico. Inoltre, sono esistenti attività di ampliamento e potenziamento dell'offerta formativa che nello specifico possono riguardare l'affettività e i rapporti interpersonali, l'integrazione, l'inclusione, la cura e la tutela dell'ambiente e tanto altro. Gli Istituti scolastici dispongono di strumenti e risorse umane e materiali per prendere in considerazione i punti in questione. Il problema è un altro e ciò riguarda sia le attività disciplinari sia quelle collaterali: quanto incidono nella crescita e nella formazione gli apprendimenti che la scuola offre? Purtroppo, oggi, si percepisce un diffuso senso di disorientamento educativo che va superato con più attenzione da parte della scuola. In quest'ottica, sicuramente, anche “la cura e la benevolenza di persone e ambiente” potrà essere ristabilita al meglio come priorità formativa, sia nelle famiglie che nella scuola.

**Mimma Di Figlia** - Bompietro (PA)  
Sono temi attualissimi, strettamente legati: se curi e vuoi bene all'ambiente, questo tuo atteggiamento si riflette e si ripercuote sulle persone, che ne traggano benessere. Un ambiente curato, una casa curata, una natura curata genera benefici. Le persone che vivono in un contesto ordinato, curato, armonico non possono che ricavarne benefici per la salute. Quindi ambiente e società sani. Come materia scolastica sarebbe molto importante. Gli attori, i nostri giovani, apprendendo comportamenti corretti potranno sperare in un futuro migliore!

**Rosalba Di Noto** - Prato  
Credo sia una buona idea insegnare e apprendere cura e benevolenza di persone e ambiente che ci circondano in questo mondo, dove i valori umani si stanno perdendo ed è purtroppo tutto alla deriva.

**Serafina Errante Parrino**  
Campobello di Mazara (TP)  
Anche estetica e buon gusto.

**Francesco Ferreri** - Castronovo di Sicilia (PA)  
Per quanto mi riguarda, la insegno quotidianamente.

**Grazia Forti** - Castelbuono (PA)  
Insegnare la cura della persona e dell'ambiente a scuola è un aspetto importante dell'educazione che promuove il benessere individuale e collettivo. Rispetto per l'ambiente: insegnare agli studenti l'importanza di prendersene cura e di adottare comportamenti eco-sostenibili. Discutere dei concetti di riduzione, riutilizzo e riciclo dei rifiuti, della conservazione dell'acqua ed energia, e dell'impatto delle azioni individuali sull'ambiente globale. Educare gli studenti sulle questioni di salute pubblica e fornire loro informazioni sulla prevenzione di malattie, come la diffusione di infezioni e la vaccinazione. È importante adattare gli argomenti e le attività in base all'età degli studenti, coinvolgerli attivamente attraverso discussioni, giochi di ruolo, attività pratiche e progetti di gruppo. Inoltre, è sempre utile coinvolgere esperti del settore, come medici, nutrizionisti o esperti dell'ambiente, per fornire informazioni accurate e approfondite.

**Silvia Giambanco** - Palermo  
Concordo pienamente.

**Carmelo Giunta** - Gangi (PA)  
Non mi risulta chiara la dicitura... Rispetto per il Prossimo e l'Ambiente già suonerebbe meglio, ma ciò DEVE ESSERE INCLUSO nel programma di EDUCAZIONE CIVICA... Eventualmente, (ormai comunque siamo fuori tempo massimo), potrebbe essere SOTTOLINEATO nel POF. Educazione civica.

**Giuseppina Greco** - Bagheria (PA)  
Sempre caro mi fu quest'ermo pensiero...

**Giovanni La Barbera** - Campofelice Rocc. (PA)  
L'iniziativa è lodevole sia per quanto concerne la cura, la benevolenza e, perché no, il rispetto per la persona in quanto essere umano, che si sta perdendo sempre più, sia per l'ambiente che va amato e rispettato! Magari si avverasse!

**Pino Lapunzina** - Petralia Soprana (PA)  
Nelle scuole primarie, da circa una decina



# Intervista ai lettori

## Nel percorso educativo scolastico urge insegnare una nuova materia: “Cura e benevolenza di persone e ambiente”. Che ne pensate?”

← di anni, esiste una materia trasversale chiamata “educazione civica”, dove appunto si insegnano, tra l’altro, questi argomenti.

**Domenico Lamonica** - Moncalvo (AT)  
Carissimo Ignazio, penso che questa materia da te proposta sia interessantissima perché la cura, nel senso di rispetto, delle persone e dell’ambiente, sono alla base di ogni rapporto umano. Quando parlo di ambiente mi riferisco non solo agli ambienti naturali (boschi, spiagge, mari, montagne...) ma agli ambienti abitualmente frequentati dagli alunni; quindi gli ambienti scolastici, la strada, i giardini pubblici, gli elementi di decoro delle vie cittadine (piante, sculture, addobbi...). Per quanto riguarda l’inserimento della “Cura e benevolenza” tra le materie di studio, ti dico sinceramente che non sono d’accordo; in primis perché tali interessi sono già inseriti nel curriculum di materie come Scienze ed Educazione Civica, che si occupano di questi argomenti, ma soprattutto perché come materia a sé stante, credo che risulterebbe un po’ teorica e artificiosa. La cura del benessere di persone e ambiente è trasversale a tutte le materie di studio e quindi deve essere cura degli insegnanti farla rientrare in tutte le discipline, promuovendo, di volta in volta, comportamenti corretti che entrino a far parte dell’habitus mentale e comportamentale degli alunni. E non dimentichiamo di educare i maschietti, fin dalla scuola materna e via via nei vari ordini di scuola, all’affetto e al rispetto verso le compagne, deponendo atteggiamenti di superiorità di genere e di forza.

**Pina La Tona** - Alimena (PA)  
Si sono d’accordo. Soprattutto i giovani mancano di rispetto in diverse realtà.

**Pippo Licitra** - S. Croce Camerina (RG)  
Penso che durante tutto il percorso educativo scolastico la maggior parte dei ragazzi già riceva questi buoni principi. Sono, secondo me, dentro in ogni materia scolastica. Si potrebbero approfondire con degli incontri dove, però, dovrebbero partecipare anche i genitori. Ricordo a tutti che i ragazzi passano più tempo in famiglia! È proprio in famiglia (per fortuna non vale per tutti) che spesso questi valori vengono vanificati: per questo auspico incontri dove possano essere educati anche i genitori!

**Gandolfina Macaluso** - Petralia Soprana (PA)  
Sarebbe meraviglioso e molto utile per i ragazzi.

**Gandolfo Pietro Macaluso** - Petralia Soprana  
D’accordo, “Coscienza, Morale, Etica Sociale”

**Giovanni Marguglio** - Castelbuono (PA)  
Buona idea.

**Maria Stefania Marino** - Enna  
I valori che guidano i comportamenti dell’umanità sono il rispetto dell’uomo e la cura dell’ambiente. Fin da piccoli è importante essere educati al rispetto dell’altro, anche quando è differente da noi. L’uomo è capace di rispettare le creature nella misura in cui porta nel proprio spirito un senso pieno della vita, così è portato ad avere maggiore amore per gli altri, altrimenti disprezzerà sé stesso e ciò che lo circonda: se l’uomo si degrada, si degrada l’ambiente in cui vive. Esiste uno stretto nesso tra il rispetto dell’uomo e la salvaguardia dell’ambiente. I doveri verso l’ambiente derivano da quelli verso la persona in sé stessa e in relazione a gli altri. Quando l’ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l’ecologia ambientale ne trae beneficio. Quindi va bene investire su un’educazione che si basi su un’ampia responsabilità ecologica, basata sul rispetto dell’uomo, dei suoi diritti e doveri fondamentali.

**Rosaria Messina** - Palermo  
L’educazione civica esisteva e l’hanno abolita. Ora si chiama Cittadinanza e Costituzione. Ma è come se non ci fosse.

**Emanuele Miceli** - Cefalù (PA)  
Sono favorevole perché oggi molti ragazzi a scuola sono maleducati con i professori e protetti in casa dai genitori. Ci vorrebbe anche per questi ultimi un’ora al giorno di lezione in tal senso, perché pur essendo importanti le altre materie, Cura e Benevolenza formano quei giovani che un giorno saranno persone adulte.

**Giuseppina Mocciano** - Gangi (PA)  
In effetti esisteva già l’educazione civica, che incivilmente non è stata destinata alle classi superiori. Io in-

segnerei pure l’importanza della donazione di sangue. Se la scuola affrontasse questi temi sin dalle elementari fino alla maturità (con tematiche adatte per ogni età) credo avremmo dei grandi risultati.

**Lorenzo Pasqua** - Palermo  
La scuola mi pare che già faccia abbastanza, credo che qualcosa in più si potrebbe fare all’interno delle nostre famiglie.

**Vito Pavone** - Chiaramonte Gulfi (RG)  
Ogni giorno a scuola, noi docenti, ci sforziamo di indirizzare i giovani verso la cura dei beni comuni e il rispetto per la vita e la dignità umana. Non è un caso che inseriamo, all’interno dei piani di lavoro, dei moduli interdisciplinari specifici sul senso dell’esistenza umana, sul rapporto sinergico tra l’uomo e l’ambiente, nonché sul sano, corretto ed ecocompatibile uso delle risorse naturali.

**Salvatore Petrotto** - Racalmuto (AG)  
Per l’ambiente c’è l’Ecologia, per l’uomo, oltre l’Educazione civica, bisognerebbe integrare Cura e Benevolenza.

**Peppe Piro** - Castelbuono (PA)  
Questa è una materia che si deve insegnare soprattutto a casa!

**Alessandro Plumeri** - Villalba (CL)  
Mi sembra una buonissima idea.

**Enza Polizzano** - Castelbuono (PA)  
L’educazione civica è relegata semplicemente a qualche aneddoto teorico. Nessuna azione pratica sul territorio così da rendere vana la percezione reale dello spazio in cui si vive. Fossi ministro dell’istruzione ne farei una caratteristica imprescindibile delle scuole, con azioni costanti e lezioni durante gli eventi.

**Maurizio Prisutto** - Augusta (SR)  
Cura, benevolenza, rispetto e dignità. La dignità cui l’havi l’havi, né s’accatta e né si vinni.

**Filippo Provenzano** - Collesano (PA)  
Carissimo Ignazio, il percorso educativo!!! Principalmente dovrebbero farlo i collaboratori scolastici, in automatico si può trasmettere agli altri Cura e benevolenza. Sarebbe eccezionale nel percorso scolastico.

**Graziella Ragusa** - Scordia (CT)  
Sarebbe una bella materia.

**Paolo Rizza** - Castronovo (PA)  
In realtà, noi insegnanti già miriamo, al di là dei canonici apprendimenti, a far capire ai discenti l’importanza di diventare cittadini del mondo!

**Damiano Sabatino** - Palermo  
Si chiamava “Educazione civica...”

**Carlo Saladino** - Palermo  
Sono d’accordo.

**Angelo Sciortino** - Cefalù (PA)  
Dovrebbe essere associata al voto in condotta. Non facoltativa. Più semplice alle elementari. Sempre più ostica dalle medie in avanti. Includibile voto propedeutico all’ammissione agli esami di terza media e alla maturità.

**Tullio Serges** - Ragusa  
È una buona idea ripristinare quella che una volta insegnavano a noi come educazione civica, quindi condivido appieno quanto da te proposto.

**Enza Sferruzza** - Castelbuono (PA)  
È urgente e indispensabile perché i bambini devono crescere con la consapevolezza che avere rispetto e cura per la natura e per la loro terra è fondamentale per la loro stessa sopravvivenza. Guarda l’esempio del Costa Rica dove anche i bambini ti rimproverano se butti una carta a terra dicendoti che il loro patrimonio è la natura, che attira tanti turisti e dà ricchezza a tutto il Paese. In Italia è lo stesso ma noi non ne abbiamo cura perché questa informazione di base può essere inculcata solo dalla famiglia e molte famiglie non hanno adulti in grado di comprendere questo aspetto della vita.

**Sandra Sunseri** - Altavilla (PA)  
Ottima idea, dalla scuola bisogna intervenire per una migliore educazione ambientale.

**Filippo Trovato** - Nicolosi (CT)  
Ottima iniziativa!

**Enza Vaccarella** - Petralia Soprana (PA)  
Questa materia esiste già in tutti gli ordini di scuola; si chiama Educazione civica! Aggiungo il rispetto dell’altro, l’amicizia, l’inclusione, ecc... Ma la scuola non fa miracoli... se poi in famiglia non ci sono questi valori.

**Piera Vallone** - Valledolmo (PA)  
Sono d’accordo.

**Sara Vanadia** - Vizzini (CT)



# Aree attrezzate di Sicilia

## Nicolosi (CT)

*Nel monte Concilio, a 1200 m di altitudine, un rifugio dell'Azienda forestale sovrasta la vegetazione di ginestre, cedri, castagni, pini e querce. Il maestoso vulcano Etna fuma, talvolta brontola, talvolta erutta. Visibili le sue colate laviche del 1886 e del 2001. Qui e là, piccole bocche e cornetti vulcanici, anche un fabbricato travolto dalla lava. Salendo a 1800 m c'è l'area attrezzata di S. Giovanni. Qui una vecchia caserma sarà centro di formazione per i lavoratori del settore.*





# Aree attrezzate di Sicilia

## Castroreale (ME)

L'area attrezzata di Postoleone, in questo paradiso "ha perso le scarpe il Signore". Si trova a monte della valle del fiume Mela, sui Peloritani, a 30 km da Castroreale e da Santa Lucia del Mela. Lo scenario paesaggistico è caratterizzato da fitta vegetazione di essenze miste, aceri, pini, frassini e castagni. Un laghetto, un rifugio e un tipico pagliaio rendono ancora più suggestivo il posto, ma per raggiungerlo occorre percorrere in jeep 30 km di strada disagiata. Gli escursionisti in moto, in mountain-bike e a piedi possono ritrovarsi in un luogo di assoluta tranquillità, sotto cura e vigilanza dell'Azienda Foreste Demaniali.





# Aree attrezzate di Sicilia

## Vizzini (CT)

Vi proponiamo immagini del rifugio Case Giardino a ridosso di un torrente secco nei mesi estivi. Oggi l'area attrezzata sorge su quello che originariamente era un podere ove venivano coltivati alberi da frutta e ortaggi. Nei pa-

raggi interessanti grotte.



## Scrivere per l'Obiettivo!

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità.

*l'Obiettivo dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.*

## *l'Obiettivo* etico

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**direttore responsabile:**

**Ignazio Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero:

**Tony Gaudesi, Beppe Pavan, Lucia Sandonato, Angelo Sciortino e i lettori segnati nell'intervista**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*